

al tributo, continuò a piombare intiero sulla terra, perchè così si avea cominciato quando non vi era altra ricchezza, e così il popolo era avvezzo.

Il commercio fu per avventura il primo dopo la terra a soffrire il peso delle imposizioni, ma con poco o niun sollievo della medesima, poichè non furono stabiliti altri dritti, che sull'uscita delle derrate, o almeno i più gravi; onde veniva a ricadere sulla terra medesima il peso imposto sulle di lei produzioni.

Quando crebbero colle nuove spese e con nuovi bisogni le imposizioni, e giunsero al segno che non rimase alcun' oggetto salvo ed illeso, seguì pure la terra ad esserne la più gravata, e fuori di ogni proporzione.

Forse i beni *fondi* esposti agli occhi di tutti furono più sensibili dell' altre ricchezze, ed attirarono a se più l' attenzione fiscale. Forse l' illusione de' ricchi possessori delle grandi proprietà, fece credere tali i possessori di qualunque proprietà.

Ma di tutte le cagioni, che hanno potuto contribuire a tal' effetto, principalissima per avventura dee riputarsi l' antico, e costante errore di credere le produzioni della terra un dono della natura, e non il prezzo della fatica e dell' industria, come l' altre.